





# Scuola, scuola e scuola

Nel Paese di Dante Alighieri, di Francesco Petrarca, di Lorenzo Valla, di Lodovico Antonio Muratori, di Galileo Galilei, di Giuseppe Parini, di Ugo Foscolo, di Alessandro Manzoni, di Giosuè Carducci, di Guglielmo Marconi ecc. ecc. ecc. esiste un problema della Scuola? E non c'è ministro della Pubblica Istruzione che, modestamente, tanto per lasciarsi il suggello della propria «personalità», non voglia riformare questa povera scuola italiana; dal Casati, al Gentile, dal Gonella, al Medici e al Bosco, ultimo arrivato.

La scuola media dovrà essere a indirizzo tecnico scientifico o a indirizzo umanistico? Col latino o senza latino? Col latino classico, con la sua ordinata sintassi, col suo lessico quali si desumono dai grandi autori come Virgilio, Ovidio, Livio, Tacito? Col latino facile, all'acqua di rose, come lo vorrebbero e lo vogliono le buone mamme e i buoni babbi italiani, specie coloro che, poveretti, credono di dover aiutare i loro rampolli, nella elaborazione dei compiti domestici?

E la posizione delle «scienze», cioè delle scienze naturali? La zoologia, la botanica, la mineralogia e poi la chimica, la geografia. Appena tollerate nei programmi delle scuole medie, dalle quali poi escono quei lumuri, che non sanno distinguere un pioppo da un olmo e... da una quercia e poi quali il Friuli e l'Alto Adriatico sono misteriose Regioni iperboree, ove si parla il tedesco o l'austriaco?

E questi programmi elefantiaci, compilati senza nessun senso pedagogico o didattico, disperazione dei maestri e dei professori che li prendono sul serio? I programmi che a voler essere ligi si dovrebbero esaurire in cinque mesi di scuola: 150 giornate? Che tante sono le giornate propriamente scolastiche, nel Paese che diede i natali a quei tali valentissimi. Infatti, se dall'anno solare si tolgono le domeniche, le ferie natalizie, quelle pasquali, la festa del santo Patrono, le feste civili, patriottiche e gli scandolosi quattro mesi di vacanza estivo-autunnale, che sembra istituita a bella posta per sviare i giovani dalle abitudini dell'ordine e dello studio, si vedrà che forse anche queste 150 giornate possono ridursi ancora di qualche unità.

Gli è che i nostri Riformatori, teste fine, filosofi e non filosofi, non hanno pensato né pensano a fissare, con una legge, i limiti dell'anno scolastico, come per legge si sono fissati i limiti dell'anno finanziario e dell'anno giudiziario. Direttori e Presidi, maestri e professori aspettano, ogni anno, che il Signor Ministro, da Roma, dia l'ordine dell'inizio dell'attività scolastica, e l'ordine arriva, senza nessun riguardo alla formazione dei Corpi insegnanti, i quali spesso in quel solenne momento mancano di due, tre, quattro membri che potranno capitare più tardi, anche in novembre, in seguito a concorso, a trasferimento, a incarico. Comunque, avviene spesso che un corpo insegnante risulti composto di una maggioranza di supplenti e d'incaricati e di una minima aliquota di professori di ruolo, i quali, anche se provetti maestri, debbono scendere a discussioni con giovanotti per i quali, non di rado, la scuola è un luogo comodo per aspettarvi il 27 senza troppi fastidi o anche un trampolino per altri più redditizi impieghi.

Della composizione dei corpi insegnanti, quando ne fanno parte donne maritate, meglio sarebbe non parlare. Ne sanno qualche cosa i pazienti capi istituto. Nel periodo del puerperio, più di due mesi, possono essere sostituite da qualunque supplente, anche non abilitato, anche non laureato, a volte anche

da uno studente universitario del secondo anno! Si possono immaginare le conseguenze di un tale allegro procedere, per quanto riguarda la disciplina e il profitto.

Insomma, povera scuola italiana, caduta in mano a diletanti, considerata come cavia

## Il Friul nol è Venit

Al «Corriere della Sera»  
Via Solferino, 28  
Milano

Il 4 nov avete pubblicato uno scritto di Enzo Grazzini col titolo: "Vigilia elettorale nel Veneto - L'unico interrogativo a Udine è quello relativo al (cioè riguardante il) nuovo sindaco".

Dobbiamo farvi presente che Udine non è nel Veneto, ma nel Friuli che Veneto non è pur trovandosi "tra i Veneti giulii e gli euganei"; è in quella regione Friuli (e) Venezia Giulia — di statuto speciale — che la burocrazia non vuole attuare. E' vero che il Friuli dovette subire la dominazione della Serenissima, ma non per questo cessò di essere friul no.

E ora vi pare giusto, vi pare democratico (e liberale) tentare di farlo passare per Veneto? Volete privarci anche della nazionalità, in omaggio alla tutela costituzionale delle minoranze?

Cordiali saluti.

Moviment Autonomist Furlan

## La Chiesa intransigente coi massoni

La Sacra Congregazione Concistoriale ha smentito la notizia diffusa nel mese di giugno c. a. secondo cui il Vaticano avrebbe modificato il proprio atteggiamento verso i movimenti massonici. In una circolare confidenziale ai vescovi, firmata dal cardinale Marcello Mimmi si precisa «che nulla è mutato nella condanna alla massoneria» e che «in questa materia rimane perfettamente valido quanto prescritto dai canoni 2335 e 2336 del codice canonico».

da esperimento! incurabilmente malata di disordine!

Della scuola elementare che dovrebbe essere in cima al pensiero degli uomini politici poco o nulla si discorre. Spesso in mano a persone, che si vergognano di dirsi maestri e che hanno la ridicola ambizione di trasformare la loro classetta, in classe di... scuola media. Allora i poveri bambini odono cose più grandi di loro! Non ne capiscono nulla e le mamme, quando possono ricorrono a ripetitori, a maestri privati per ragazzini, per i quali l'insegnamento pubblico dovrebbe assolutamente bastare. Ma a questo, pochi pensano. Né un direttore didattico, che non di rado deve vigilare su più di una scuola (!) può avere l'occhio a tutto.

Il disordine della scuola italiana dalla scuola elementare all'Università si potrebbe forse curare se il Ministero della P. I. venisse in potere di uomini veramente coraggiosi, di uomini che amassero la scuola e la considerassero come formatrice delle nuove generazioni, quindi come l'Istituto più importante dello Stato, quindi più dell'Esercito, più della Magistratura, più della Polizia, il che è però da ritenersi cosa impossibile, data la mentalità imperante, lo stolido accentramento e la qualità della nostra burocrazia.

I regionalisti del Friuli e della V. G., territori in cui la scuola conserva, ancora, una sua tradizione di ordine e di disciplina, potrebbero dire che ora la scuola venisse governata da gente nostra, da gente per la quale istruzione ed educazione vanno di pari passo, cesserebbero a poco a poco i mali che l'affliggono. I maestri di ogni ordine riacquisterebbero la perduta autorità; bandita sarebbe dalle aule la ruota vettoriale, cesserebbe anche il bottegone dei libri, che dovrebbero essere pochi, ma buoni, dei veri testi, che dato l'andazzo mancano assolutamente.

Tutto questo potrebbe avvenire, perché nel Consiglio Regionale ci sarebbe il Consiglio Scolastico Regionale, in cui seriamente ci si occuperebbe della Scuola, dei problemi pedagogici che in essa e per essa si dibattono, della moralità dei maestri, della salute dei giovani e, beninteso, della nomina e selezione degli insegnanti.

Ma sarà possibile tutto questo? Gioia sperarlo.

Regulus

# MONUMENTI

A Palermo è aperta una sottoscrizione per immortalare nel bronzo la figura di Vittorio Emanuele Orlando, il presidente della «Vittoria tradita».

L'on. Russo Spina ha presentato una proposta di legge per la erezione in Napoli di un monumento che ricordi il presidente della corte costituzionale Enrico De Nicola.

Sono proposte interessanti: le statue e i monumenti sono le sole opere che difettano nel territorio della repubblica e in particolare a Palermo e a Napoli. Ma non c'è due senza tre. Anche nel Friuli — purtroppo — è stato inaugurato un monumento in ricordo di Gabriele d'Annunzio legionario.

Riportiamo parte del commento pubblicato per l'occasione da «Il Mondo» del 15.11.60.

\*\*\*

## UN MONUMENTO A D'ANNUNZIO

Anni or sono, qui a Roma, «Il Giornale d'Italia» condusse una campagna durata molti mesi per convincere gli italiani i pubblici poteri e l'opinione pubblica, della necessità imprescindibile di innalzare un monumento nazionale a Dante, che fosse, naturalmente, «vere perennius». Dante non interessava come poeta. I promotori della bella iniziativa difatti non pensavano che fosse opportuno raccomandare agli italiani di studiare per cercare di capirlo; volevano soltanto fargli un monumento, onorario cioè vistosamente, così esumandosi dalla necessità di qualsiasi altro tributo più pertinente, come sarebbe stato quello di pubblicarne una buona edizione critica; o di promuovere altri studi in suo nome; o di dar vita ad una fondazione culturale, a scuole e biblioteche, e così via.

Dante serviva per la mostra, e di D'Annunzio il caso è simile. D'Annunzio, anzi, può prestarsi meglio, perché è possibile distinguere nella sua azione e nella sua persona, fra il letterato e l'uomo di mondo, fra il poeta e il condottiero. Condottiero e comandante, orbo veggente ed everone dell'ordine civile e democratico fondato sullo Stato di diritto, D'Annunzio è utilizzabile nei suoi aspetti più negativi e il suo prestigio di poeta viene invocato per coonestare la sua riprovevole attività di cittadino. Chi parla male del cittadino passa perciò per un nemico della cultura, come chi gli anni scorsi contravveniva il progetto del monumento a Dante era un blasfemo negatore del padre della lingua nazionale.

Quanto premesso per ovviare ai ramproveri dei filistei della poesia, diremo francamente che la iniziativa della cosiddetta Legione del Vittoriale (basta già il nome a inorridire) e di altre simili organizzazioni fiancheggiatrici, è di quelle che oggi un prefetto che fosse serio, un governo che avesse coscienza della sua funzione democratica, dovrebbero proibire, obiettivamente richiamandosi ai poteri che la legislazione vigente loro ricol-

nosce. Invece, pare che sia accaduto il contrario. Il comune di Ronchi (dei Legionari) amministrato da una maggioranza di comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra, ha deliberato di non concedere il terreno necessario agli organizzatori della grossa buffonata. Gli organizzatori della buffonata hanno ripiegato in territorio di Monfalcone, dove la giunta è meno sensibile alla serietà delle cose, e a Monfalcone si prepara una messa solenne (per quel buon cristiano che fu D'Annunzio), un grande rifresco in municipio e molti discorsi.

E' intervenuto il prefetto di Gorizia, dottor Giacinto Nitri, ma non per impedire, come è solerte uso dei prefetti di questo regime, che i comuni facciano spese non previste dalle leggi tutorie, bensì allo scopo di respingere con un pretesto di forma la delibera di quel comune, Ronchi dei Legionari, che quella spesa non aveva voluto fare. Come il prefetto di Reggio Emilia vieta ai comuni di aiutare le vittime della polizia, così il prefetto di Gorizia autorizza le spese a Monfalcone per festeggiare D'Annunzio, e deplora che a Ronchi non si alieni demanio comunale.

Così i prefetti esercitano l'autorità tutoria nell'Italia di oggi, ed è per questo che un gruppo di cittadini di Gorizia, Udine e Trieste, hanno redatto un manifesto di protesta e denuncia, in cui è detto molto correttamente: «L'impresa dannunziana rappresentò il primo passo sulla via della sovversione violenta del costume morale e civile di libertà trasmessoci dalla generazione del Risorgimento, nonché la premessa ideologica e tattica del fascismo, e comunque un sintomo evidente di quel disordine spirituale che interrompe il naturale sviluppo della democrazia italiana. D'altra parte, la stessa impresa, esasperando odi locali e conflitti nazionalistici, ostacolò l'avvio ad una equa soluzione dei problemi politici dell'Alto Adriatico. Celebrare oggi l'epistolario — conclude il manifesto — significa screditare l'ordinamento democratico del paese a compiere opera di diseducazione politica e civile, particolarmente nei riguardi dei più giovani, ai quali si addita come esemplare un gesto irrazionale di sovversione e violenza».

## Lo scandalo delle pensioni

Quarantasei persone — tra cui otto impiegati del Ministero del Tesoro, due funzionari della Federconsorzi e un colonnello dell'Esercito — dovranno rispondere al tribunale di Roma dello «scandalo delle pensioni di guerra». Dopo 17 mesi di indagini, il giudice istruttore Romeo Salvatore ha depositato la sentenza di rinvio a giudizio dei 46 responsabili che con i loro maneggi avevano truffato allo Stato oltre un miliardo di lire. Si calcola che la truffa ai danni dell'erario avrebbe superato i 15 miliardi se il maggiore Ippolito e il capitano Alferano, del nucleo di polizia giudiziaria, non avessero stroncato in tempo l'illecito traffico.

# Chest sluei nol vil di sussidis, ma dome cui bêz dai letôrs. Mandainus l' associazion: o' dares plui luarze al Friul.

<p>Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi Servizio dei conti correnti postali</p> <p><b>Certificato di allibramento</b></p> <p>Versamento di L. ....</p> <p>eseguito da .....</p> <p>residente in .....</p> <p>via .....</p> <p>sul c/c N. <b>24-13531</b></p> <p>intestato a <b>Patrie dal Friul - Udine</b></p> <p>nell'ufficio dei conti correnti di <b>UDINE</b></p> <p>Addi (1) ..... 19</p> <p>Bollo lineare dell'ufficio accettante</p> <p>Bollo e data dell'ufficio accettante N. .... del bollettario ch 9</p> <p>Mod. ch 8 bis</p>	<p>Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi Servizio dei conti correnti postali</p> <p><b>Bollettino per un versamento di L. ....</b></p> <p>Lire .....</p> <p>(in lettere) .....</p> <p>eseguito da .....</p> <p>residente in .....</p> <p>via .....</p> <p>sul c/c N. <b>24-13531</b> intestato a:</p> <p><b>Patrie dal Friul - Udine</b></p> <p>nell'ufficio dei conti correnti di <b>UDINE</b></p> <p>Firma del versante Addi (1) ..... 19</p> <p>Bollo lineare dell'uff. accettante</p> <p>Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti</p> <p>Tassa di L. ....</p> <p>Cartellino numerato del bollettario di accettazione</p> <p>Bollo e data dell'ufficio accettante</p> <p>Mod. ch 8 bis</p>	<p>Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi Servizio dei conti correnti postali</p> <p><b>Ricevuta di un versamento</b></p> <p>di L. ....</p> <p>Lire .....</p> <p>(in lettere) .....</p> <p>eseguito da .....</p> <p>sul c/c N. <b>24-13531</b> intestato a:</p> <p><b>Patrie dal Friul - Udine</b></p> <p>Addi (1) ..... 19</p> <p>Bollo lineare dell'ufficio accettante</p> <p>Tassa di L. ....</p> <p>Bollo e data dell'ufficio accettante</p>
---	--	---

1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposita spazio il cartellino numerato.

# Lettere alla direzione

## Cui miôr dai predis!

O vin propi gust di publicâ cheste letare. Al è un document ch'al mostre la politiche ch'a fasin une vore di predis a pro dal Stât e a dan dai diriz naturai dai popui; 'e jè la politiche de leghe gjesuitiche massoniche: juste 'l contrari dal cristianesin.

(Però tal Sudtiròl no son prefez).

N.d.D.

Signor Direttore,

vedo che certa stampa si mostra assai preoccupata per l'avvenire dell'Alto Adige; eppure secondo me, esiste un mezzo molto facile per far cambiare la faccia etnica a quella regione e tenerla così legata per sempre all'Italia: far leva sul clero.

In un ambiente cattolico, com'è quello lassù, è solo il clero capace di questo, e lo farebbe in modo intelligente, silenzioso, pacifico, ma di sicuro effetto.

Ricorrere al Vaticano? No, sarebbe controproducente; non può infatti la Suprema Autorità ecclesiastica rinunciare ai postulati base della dottrina di Cristo, come il rispetto dei diritti naturali dei popoli. Basterebbe prendere accordi col Vescovo, tramite il Prefetto. Naturalmente questi dovrebbe avere mano libera e soprattutto cospicui fondi a disposizione.

Una volta che il Vescovo fosse sicuro di ricevere dalla Prefettura forti somme vuoti a favore del Seminario, vuoti per la Azione Cattolica, comincerebbe certamente a immettere prima nei grandi centri e poi nelle piccole parrocchie preti o nati fuori della zona ed ignari della parlata locale o preti autoctoni ma disposti a svolgere il loro servizio catechistico e liturgico solo in italiano. Naturalmente non si dovrebbe mancare di assicurare al clero curato una congrua ricompensa in aiuti finanziari ed in onorificenze.

Con questo procedimento si smantellerebbe relativamente presto ogni resistenza al processo di quella unificazione della Patria tanto auspicata dall'anima grande di Vittorio Emanuele II, anche perché (e non bisogna dimenticarlo) in questo nobile lavoro di livellamento etnico delle regioni i preti troverebbero subito degli ottimi collaboratori in certi maestri elementari, in molte maestre di asilo e in più d'un dipendente statale.

A prova del mio asserto Le porto ciò che è avvenuto tra i friulani della Val Cellina e ciò che accade tra gli slavi delle Valli del Natisone. Che ne dice, signor Direttore?

L. Slunder

## IMBONITURE ELETTORALI

Cari amici di «Patrie»,

E' stato distribuito dalla D.C. un opuscolo di propaganda per le elezioni del 6 novembre u. s. «Il Friuli va meglio» (evidentemente vuol dire che è sempre malato, ma si spera che non muoia, così potrà pagare ancora) e tra i miglioramenti figurano gli aeroporti «elementi» — dice il testo — ormai indispensabili nel quadro di un completo sviluppo civile. Meritoria perciò la partecipazione dei maggiori enti locali della provincia all'iniziativa per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, aerostadio di tutta la nostra regione...».

Sembra però che i friulani non condividano questa opinione poiché le proteste foccano da ogni parte. Vi unisco una lettera pubblicata su Epoca del 30-X c. a. ed il rispettivo commento con preghiera di riprodurlo anche se «Patrie dal Friul» ha già più volte scritto e protestato per questa faccenda.

T. M.

## L' AEROPORTO DELLE FRAGOLE

Leggo nella Sua bella rivista la lettera in cui si chiede un Suo parere sulla spesa disposta dal governo per l'aeroporto di Tessera sulla Laguna veneziana, e leggo pure che Lei, giustamente, attende da qualcuno gli elementi per una risposta. Io dubito che questa risposta arrivi, e intanto formulo un'altra domanda: non sarebbe opportuno far sapere che, oltre alla faccenda di Tessera, esiste a due passi da Treviso un'altra consistente impresa, quella dell'aeroporto intercontinentale di Ronchi dei Legionari, che sta per assorbire anch'esso un congruo numero di milioni e del quale nessuno conosce l'utilità, per quante proteste e interpellanze parlamentari siano state fatte? Di tale aeroporto si sa soltanto che «deve essere fatto», e che, a detta dei suoi ideatori tra i quali l'ing. Bartoli, ex sindaco di Trieste, «se non potrà giovare in un primo tempo ad esigenze di traffico passeggeri, potrà essere utile almeno alla spedizione delle primizie primaverili facilmente deteriorabili, fra cui le fragole, nei Paesi dell'Europa settentrionale». A parte ogni considerazione sulla serietà di certe spese, aggiungo che per l'aeroporto di Ronchi esiste un dato di fatto forse sfuggito agli ideatori della impresa: la bora. La bora che, per almeno un terzo delle giornate utili al volo, renderebbe quell'aeroporto impraticabile a qualsiasi apparecchio.

Dot. Paolo Mamolo - Gorizia

Premesso che un aeroporto delle fragole non serve se non c'è anche quello del maresia, io resto in attesa con Lei, caro dottor Mamolo, degli ulteriori sviluppi di questo piano dedicato all'aero-gastronomia, e delle informazioni che i molti promotori ci vorranno dare, trattandosi di opere finanziate con denaro dei cittadini. Tre aeroporti quasi a contatto di gomito. Forse ci sono ragioni formidabili per questa bizzarria. Ma vorremmo saperle. Non è proibito, penso.

## 187 nuove industrie nel Sud

Si è riunito al ministero dell'Industria, sotto la presidenza del ministro Colombo, il comitato per la concessione di mutui a tasso di favore per le piccole e medie industrie in applicazione della legge n. 623.

Il comitato ha dedicato la seduta all'esame delle sole richieste riguardanti nuove industrie o ampliamenti di impianti nel Sud e nelle isole. Su un totale di 195 domande per un importo complessivo di finanziamenti per 22 miliardi e 822 milioni ne sono state accolte 187, per 20 miliardi e 60 milioni.

Gli investimenti che saranno realizzati a seguito dell'approvazione delle predette domande di finanziamento, ammontano a 35 miliardi e 296 milioni. La nuova occupazione operaia in seguito a questi investimenti sarà di 6542 unità lavorative ed interesserà tutte le regioni del Mezzogiorno: in modo particolare la Lucania, la Calabria e la Sardegna che sino ad oggi erano state meno favorite dal processo di sviluppo industriale in corso nel Sud.

## A BEDFORD

### non vogliono 500 meridionali

Il ministero del Lavoro inglese ha proibito l'immigrazione di operai italiani nel Bedfordshire, a causa delle lamentele del comune di Bedford. In questa cittadina si trovano già quattro mila italiani meridionali con le loro famiglie, che lavorano nelle fabbriche di laterizi, ed è impossibile assorbirne altri. Perciò i cinquecento lavoratori della Bassa Italia che arriveranno in Inghilterra con un contratto di lavoro per quattro anni verranno smistati a Peterborough e a Buckingham.

Un funzionario del vice consolato italiano di Bedford ha detto che gli italiani non resistono a lungo negli ostelli e che, appena possono, cercano una casa propria e fanno arrivare i familiari. «Un modo per risolvere la crisi edilizia di Bedford — ha continuato il funzionario — è quello di costruire nuove abitazioni sui terreni liberi intorno alle fabbriche. Gli abitanti di Bedford non vogliono altri meridionali, anche se le fabbriche di laterizi scarseggiano di mano d'opera. Si deve quindi trovare una via di compromesso».

# Marelli

MILAN S. p. A.

& C.

## Radios, Televisors

Esclusive per Friul

COSATTI & Dr. Ing. SALVO - UDIN - Via Carducci, 7 - Tel. 57103-58290 PORDENON - Larc S. Zuan - Tel. 4811

Duc' ca di

## PAULI MORASSUT

rive Bertuline N. 3 - Tel. 3177 - 2997 - Udin.

- GNUF REPART DI PORCELANIS
- CRISTALARIE
- ARTICUI CASALINS
- PAR REGAI E POSSADIS DI OGNI FATE



Chel di Mation al è il caffè plui bon

UDIN

Borc de Pueste (Vie V. Venit)

GURIZZE

Vie Garibaldi, 12

Cafè brustolât



IL GAS CHE RENDE DI PIÙ

PER OGNI BOMBOLA UN PACCHETTO • KOP • MIRALANZA con buono concorso

Concessionaria esclusiva per le Province di UDINE E GORIZIA

S. p. A. FRANCESCO ORTER

UDINE - Via Caccia, 2 - Tel. 577-41 - UDINE

Si prega di scrivere l'indirizzo in stampatello e di indicare se VECCHIO O NUOVO ABBONATO

Il versamento in conto corrente è il mezzo più sicuro e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale. Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con chiarezza, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la destinazione del conto ricevente, quale sia il numero e la destinazione del conto versante) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'imporo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti espressioni, abbreviazioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti, ma possono anche essere formati dagli uffici postali e chi li richiede per fare versamenti immediati.

A terzo dei certificati di addebitamento i versanti possono avere brevi comunicazioni all'indirizzo del correntista destinatario cui i certificati di addebitamento sono spediti a cura dell'ufficio postale.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

AVVERTENZE

Spazio per la causale del versamento

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Residente in \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Abbonato \_\_\_\_\_

Parte riservata all'ufficio del conto \_\_\_\_\_

Dopo la presente operazione \_\_\_\_\_

ziona il credito del conto \_\_\_\_\_

di \_\_\_\_\_

IL CONTABILE \_\_\_\_\_

Servizi per tante di porcelane di datus lis marcjis e di ogni presit.

### GRAN DEPUESIT

Sedons, pironis e dut ce ch' al covente pe cuisine di azzâr inossidabil, darintâl des miôr firmis e di ogni presit.

### GRAN DEPUESIT

Servizi di caffè, tè e facis di datus lis marcjis e di ogni presit.

### GRAN DEPUESIT

Par gnozzis, batisims, cresimis, fiestis dal non e di nassite, il plui grant depuesit di gjenars par regai 'e

VITRUM di M. MARTINI & C.

UDIN